



laborazione Opera nel corso dell'intero anno 2012. Altre, del tutto indipendenti, sono previste sia negli Stati Uniti che in Giappone. Se il dato verrà confermato, ovvero se davvero i neutrini viaggiano a una velocità superiore a quella della luce, occorrerà spiegare perché.

La prudenza è d'obbligo. Perché, come sostiene Fernando Ferroni, il nuovo presidente dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare: «Una misura così delicata che ha profonde implicazioni per la fisica, richiede un eccezionale livello di approfondimento. L'esperimento Opera, grazie al particolare adattamento dei fasci di neutrini del Cern, ha realizzato un test importante per la consistenza dei suoi risultati che ci rendono più fiduciosi sulle misure, anche se la parola decisiva può essere detta solo dalla realizzazione di esperimenti analoghi in qualche altra parte del mondo».

**I FOTONI**

Se venisse confermata, quella realizzata da Antonio Ereditato sarebbe una delle più importanti scoperte fisiche degli ultimi decenni. I fotoni che trasportano l'energia elettromagnetica, compresi i fotoni luminosi, hanno massa zero e la loro velocità nel vuoto - circa 300.000 chilometri al secondo - è stata considerata la massima possibile nell'universo. Ora i neutrini, attraversando la roccia, sembrano superare questa velocità. Perché?

Le risposte possibili sono tre. Potrebbe trattarsi di un errore di misura. Ma dopo i nuovi test abbiamo ragione di credere che non si tratta in ogni caso di un errore banale. E scoprirne la causa sarebbe già una bella sfida. Potrebbe darsi che i neutrini superano la luce in velocità solo in un mezzo particolare, come la roccia: e bisognerebbe spiegare perché. Potrebbe essere che i neutrini viaggiano sempre a velocità superiore a quella della luce. In questo caso la cascata di domande è imponente. Perché proprio i neutrini. Sarebbe la loro velocità il nuovo limite invalicabile o vi sono oggetti che superano anche i neutrini? Occorrerà trovare una nuova legge più generale della relatività di Einstein per avere una «spiegazione economica» di questi fatti anomali? In quest'ultimo caso, l'«anomalia del secolo» in cui si sono imbattuti Ereditato e gli altri 160 colleghi di Opera avrebbe davvero implicazioni profonde nella fisica. Ma non sarebbe una rivoluzione. Non bisognerebbe riscrivere le leggi della fisica. Perché, come diceva saggiamente Isaac Newton, gli scienziati moderni sono come nani che salgono sulle spalle robuste di giganti. Guardano più in là di chiunque altro, scoprono cose mai viste prima, ma solo perché possono poggiare i loro piedi sulle conquiste del passato. ●

# I drammaturghi contemporanei in cerca di una Casa. Al Valle?

**Presentato nel corso di un'assemblea pubblica al Teatro occupato un documento firmato da 113 autori per la nascita di un Centro nazionale che promuova i testi scritti per la scena**

**FRANCESCA DE SANCTIS**

[fdesanctis@unita.it](mailto:fdesanctis@unita.it)

**S**crivere per il teatro e nello stesso tempo dire no all'«invisibilità». Inventare senza dover combattere contro chi vorrebbe piéce con non più di 3-4 personaggi. Essere autori e - quando va bene - non dover firmare pure la regia dei propri testi. Stare dentro i cartelloni degli Stabili, e magari aprire la stagioni. Creare, sapendo di poterlo fare liberamente... Sogni e difficoltà dei drammaturghi italiani contemporanei, vecchi e giovani, che per tre giorni al Teatro Valle Occupato si sono incontrati, hanno organizzato workshop, seminari, tavole rotonde e spettacoli. Dove sta andando la drammaturgia/e teatrale/i? E soprattutto cos'è che manca? Esiste una strategia futura?

A partire da queste domande negli ultimi mesi gli autori di teatro hanno cominciato a confrontarsi, a dialogare fra loro e anche a conoscersi di persona, fino ad elaborare un documento presentato nel corso di un'assemblea pubblica a conclusione dei tre giorni di programmazione dedicati alla drammaturgia. Una bozza, per ora, per la nascita di un Istituto/Centro/Casa della drammaturgia contemporanea italiana (il nome è ancora da definire...).

**I PUNTI DOCUMENTO**

Eh sì, perché l'Italia, al contrario di tanti altri Paesi europei, non ha un vero Centro nazionale dedicato alla drammaturgia (una volta c'era l'Idi, l'Istituto dramma italiano, soppresso dopo 50 anni di attività) che promuova e valorizzi i drammaturghi contemporanei, anche se ci sono altre strutture (per esempio Outis, il Teatro delle Donne e anche il sito [dramma.it](http://dramma.it) di Marcello Isidori) che operano da tempo in questa direzione. Ecco allora il documento, firmato per ora da 113 autori, fra i quali Alberto Bassetti, Enrico Bernard, Antonia Brancati, Roberto Cavosi, Gianni Clementi, Luca De Bei, Maria Inversi, Giuseppe Manfredi, Renato Sarti, Daniele Timpano, Maria Letizia Compatangelo e Angelo Longoni. Da questi ultimi due è partita l'idea di stendere il documento, pie-

no di utopie. Senza dubbio legittime, che tuttavia richiederanno ancora tanti aggiustamenti, come è emerso dall'assemblea, piuttosto accesa nei toni. Alcuni punti della bozza, infatti, collidono con quelli dello Statuto presentato dagli occupanti per una Fondazione Teatro Valle Bene Comune e la presenza di alcuni ospiti in assemblea (Willer Bordon, Antonio Caldenda, Gino Iannucci della Siae) avrebbe fatto storcere il naso anche a qualche autore, tanto che ieri si vociferava di una

possibile spaccatura del gruppo.

«La nascita di questo centro passa per il Valle ma va oltre il Valle» chiariscono i drammaturghi, che dunque fanno intendere che la sede potrebbe non essere il Teatro occupato (in uno dei punti dello Statuto si parlava di «vocazione drammaturgica» del Valle).

«L'occupazione ci è sembrato un gesto forte e importante - dice Longoni - e pensiamo che sia indispensabile allargare il concetto di Bene Comune alle persone che con la loro creatività narrano il presente». E fin qui tutti d'accordo. Quale funzione deve avere il Centro? «Promozione e tutela del patrimonio drammaturgico». Anche perché, precisa Maria Letizia Compatangelo, «la scrittura teatrale è una professione altamente specializzata e, in quanto tale, richiede una formazione che si potrebbe definire a giusto titolo permanente». Tra i punti elencati nel documento: la catalogazione di te-

**Il libro**

**Da Santanelli a Russo  
Dieci testimonianze**

**Dieci storie. Dieci drammaturghi. Per raccontare dove sta andando il teatro di parola che tenta in varie forme di narrare il nostro presente, servendosi di una lingua forte e viva, che spesso non disdegna il dialetto, così ricco, immediato e necessario. A descrivere l'evoluzione del linguaggio e della parola che torna ad avere un suo peso dopo la sperimentazione degli anni Ottanta sono Manlio Santanelli, Franco Scaldati, Ugo Chiti, Enzo Moscato, Giuseppe Manfredi, Edoardo Erba, Antonio Tarantino, Spiro Scimone, Emma Dante, Letizia Russo, intervistati da Silvana Matarazzo nel suo bel libro «La parola e la scena. Conversazione con dieci drammaturghi contemporanei e una testimonianza di Toni Servillo» (Zona editrice, prefazione di Antonio Audino, pagine 176, euro 18,00). Gli autori ci parlano della loro poetica: cosa vedono, cosa ascoltano e come trasformano ciò che vedono e che ascoltano; a chi si rivolgono.**

**Malumori**

**Come reperire i soldi?  
Qualcuno dice no ai finanziamenti pubblici**

sti e video (l'Istituto dovrebbe essere un grande archivio «vivo»); la promozione in Italia e all'estero; la formazione dei giovani e del pubblico... Tutte questioni ancora aperte, prima fra tutte la scelta della forma giuridica (ente pubblico?), dove e come reperire i finanziamenti e quali rapporti avere con le istituzioni, con la Siae, con gli Stabili. «Ente pubblico? Rapporti con le istituzioni? Sono cose palesemente in contraddizione col nostro Statuto» ci tengono a precisare gli occupanti... Dunque? I toni si scalando, anche quando si parla di stage e seminari e l'intervento di Antonio Caldenda, unico direttore di uno Stabile (Friuli-Venezia Giulia) ad aver partecipato all'assemblea, diventa lo spunto per sfogare la rabbia («Cosa hai fatto tu per il teatro Italiano?» chiedono gli occupanti). Il discorso andrà avanti, ma la sensazione è che qualcosa si sia spezzato. ●

**IL BLOG SUL SITO DELL'UNITÀ**

**Sta per partire sul sito dell'Unità il blog «Colpo di scena» (a cura di Francesca De Sanctis), che ospiterà anche recensioni di testi inediti scritti per il teatro (i copioni vanno inviati a [fdesanctis@unita.it](mailto:fdesanctis@unita.it)).**